

LAVORO. GESTIRE LE DIVERSITÀ, SOLO IL 21% DELLE AZIENDE LO FA

DRS0191 3 LAV 0 DRS / WLF

LAVORO. GESTIRE LE DIVERSITÀ, SOLO IL 21% DELLE AZIENDE LO FA

AL SALONE BOLOGNESE 'AMBIENTE LAVORO', FOCUS SU DIVERSITY MANAGEMENT

(DIRE) Bologna, 14 ott. - A che punto siamo in Italia con la diffusione del diversity management? E quanto conta sul piano della sicurezza, della salute nei luoghi di lavoro? Anche di questo si discuterà ad Ambiente Lavoro, il Salone della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (Bologna 15-17 ottobre 2019) che dedicherà due appuntamenti formativi al diversity management. Si comincia il 15 ottobre con il seminario "Nuovi scenari organizzativi: diversity management, disability management e bore out", organizzato da Istituto Ambiente Europa. Si prosegue con il workshop del 17 ottobre "Diversity Management, gestione dei rischi specifici di particolari categorie di lavoratori e impatto sui fattori di stress lavoro correlato: un'opportunità per un'organizzazione sana e produttiva", organizzato da Aifos, Associazione Italiana Formatori ed operatori della Sicurezza sul Lavoro.

Benche' il tema non sia nuovo, in Italia la nuova cultura della gestione della diversità appare meno consolidata rispetto all'Europa e agli Stati Uniti, dove già agli inizi degli anni '90 si è affrontato questo nuovo approccio. Nel 2014 la Sda Bocconi ha eseguito una ricerca su 150 aziende italiane, tra quelle più rappresentative con più di 250 dipendenti. Solo il 20,7% aveva adottato la cosiddetta gestione della diversità, contro la Germania che era già al 39,4%. Ma le cose cominciano a muoversi anche in Italia: secondo il Diversity Brand Index 2019, 3 italiani su 4 sono sensibili al messaggio inclusivo del brand e il 51% sceglie con convinzione i brand inclusivi. Le aziende percepite come inclusive registrano un aumento dei ricavi del 20%: un trend in crescita rispetto allo scorso anno.(SEGUE)

(Red/ Dire)

17:30 14-10-19

NNNN

LAVORO. GESTIRE LE DIVERSITÀ, SOLO IL 21% DELLE AZIENDE LO FA -2-

DRS0192 3 LAV 0 DRS / WLF

LAVORO. GESTIRE LE DIVERSITÀ, SOLO IL 21% DELLE AZIENDE LO FA -2-

(DIRE) Bologna, 14 ott. - Il diversity management e' l'insieme di politiche, pratiche e azioni che hanno l'obiettivo di valorizzare le diversita' dei lavoratori e per diversita' si intende il genere, l'eta', l'orientamento sessuale, l'etnia, la disabilita'.

E qual e' lo stato dell'arte in Italia? Nella classifica del Global Gender Gab Report 2018 l'Italia occupa il 118esimo posto ed e' 126esima per parita' salariale e di mansioni. Le donne lavorano di piu', 512,7 minuti in media, contro i 453 degli uomini, ma guadagnano meno e questo nonostante rappresentino una quota maggiore degli impiegati con alte professionalita'. I dati Eurostat dicono che in Italia le donne manager sono solo il 29% del totale, solo il 17% nel settore privato e quelle presenti nei Consigli di Amministrazione delle societa' quotate sono solo il 36%. Infatti sono sole tre le aziende italiane, tra le 230 inserite, che compaiono nell'indice Bloomberg Gender Equality Index (Gei), ossia l'indice internazionale che misura le performance aziendali sui temi della parita' di genere.

Non sta meglio la comunita' Lgtb. Secondo i dati Istat, in Italia il 40,3% delle persone omosessuali ha dichiarato di essere stata discriminata nella ricerca di un lavoro (29,5%) o sul posto di lavoro (22,1%), a fronte di percentuali piu' ridotte relative agli eterosessuali, rispettivamente pari a 14,2% e 12,7%. E le cose non vanno bene nemmeno per la comunita' dei disabili che il Censis calcola arrivera' a oltre i 4milioni nel 2020 e stima in 800mila i potenziali lavoratori. In Italia solo una persona con disabilita' su cinque lavora. Nella maggioranza dei casi si tratta di lavoro non retribuito o con un compenso inferiore alla normale retribuzione per il lavoro che svolgono. Oltre il 60% dei lavoratori con sindrome di Down non e' inquadrato con contratto di lavoro standard.(SEGUE)

(Red/ Dire)

17:30 14-10-19

NNNN

LAVORO. GESTIRE LE DIVERSITÀ, SOLO IL 21% DELLE AZIENDE LO FA -3-

DRS0193 3 LAV 0 DRS / WLF

LAVORO. GESTIRE LE DIVERSITÀ, SOLO IL 21% DELLE AZIENDE LO FA -3-

(DIRE) Bologna, 14 ott. - La quota invece di lavoratori stranieri laureati occupati in una professione di basso o medio profilo e' pari al 63,1%, a fronte del 17,5% stimato per gli italiani: su 100 occupati stranieri con istruzione di terzo livello, 63 hanno competenze superiori a quelle che servirebbero per svolgere la mansione per la quale sono retribuiti. Le differenze diventano ancora piu' significative se si scorpora il dato che si riferisce ai lavoratori stranieri extra UE: il 73,6% di questi svolge un lavoro scarsamente qualificato rispetto alle sue competenze. (Nono rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Ministero e delle Politiche sociali 2019). Resta un ultimo dato, quello della popolazione attiva di eta' tra i 55 e i 64 anni, ossia quella che l'OMS definisce come popolazione anziana: il Italia il 70% delle persone sopra i 50 anni risulta occupato.

Sono questi i numeri con i quali il diversity management deve fare i conti, ma in ballo non ci sono solo gli interessi dell'azienda in termini di fatturato e crescita sul mercato, perche' questo non e' il primo obiettivo del diversity management. Si tratta invece di un approccio mirato soprattutto all'acquisizione e alla gestione attiva di talenti, risorse e possibilita' che approcci piu' tradizionali non possono cogliere. Lo scopo del diversity management e' quello di fornire una risposta alle diverse esigenze all'interno delle organizzazioni cosi' che la diversita' di genere, di eta', di appartenenza e la disabilita' possano non essere percepite come un freno, una insidia o un elemento di conflitto.

(Red/ Dire)

17:30 14-10-19

NNNN